

SE M'INNAMORO... CHE COSA MUOVE IL DESIDERIO SESSUALE?

di Roberto Massaro

Non tutti forse ricordano la canzone dei Ricchi e poveri Se m'innamoro, del 1985. Il ritornello sembra quasi far riferimento all'ineluttabile destino dell'innamoramento: «Se m'innamoro, sarà di te!». Ma cosa muove, in realtà il desiderio amoroso? Che cosa spinge un uomo o una donna a innamorarsi o a provare attrazione erotica per un'altra persona?

La morale cristiana ha trattato il tema del desiderio sessuale in modo ambivalente. Nel passato, ignara delle moderne acquisizioni della psicologia e delle neuroscienze, ha spesso confuso, nell'ambito della sessualità, bisogno e desiderio e ha trovato non poche difficoltà nell'esprimere un giudizio etico.

Oggi, nonostante l'evoluzione della teologia morale, il desiderio sessuale è ancora molto marginalizzato in etica e la sua importanza motrice non viene affatto considerata. La sessualità, però, lo ricordava Giorgio Nacci nel primo articolo di questa area del blog Moralia, è la chiave d'accesso alla vita del soggetto e merita una particolare attenzione.

Desiderio di desiderio

Il desiderio umano – per usare un'espressione di Massimo Recalcati – è «desiderio di desiderio». È la ricerca che un essere desiderante fa di un altro essere desiderante, per essere accolto e riconosciuto. Desiderare, pertanto, significa primariamente voler essere desiderati, riconosciuti dall'altro e voler avere un valore per l'altro.

Parlare di desiderio, allora, mette a nudo una caratteristica propriamente ed esclusivamente umana: quella di una circolarità relazionale. E così il desiderio sessuale in senso stretto (che nulla ha a che vedere col desiderio di godimento, che si configura piuttosto come desiderio di possedere) è la manifestazione che l'uomo non basta mai a se stesso. Nel desiderio sessuale dell'essere umano, infatti, non riconosciamo quei meccanismi tipici degli altri esseri viventi. Esso, spesso, si presenta in modo bizzarro, ambiguo, molto legato alla storia e al vissuto di ogni singola persona.

L'immaginazione sessuale dell'uomo è molto variegata, manifesta quella che Freud definiva la «struttura perversa e polimorfa della sessualità». Non esiste un modo di impiego «naturale» del desiderio sessuale, ma solo infinite possibilità di montaggi e di scenari attraverso i quali il desiderio sessuale si svela.

Piste di riflessione sul desiderio sessuale

L'indefinitezza, la varietà e la radice culturale del desiderio sessuale ci costringono a ripensare gli schemi, a volte rigidi, entro i quali abbiamo rinchiuso la sessualità umana. Occorrerebbe svincolare il concetto di «natura» dalla determinazione dei dinamismi biologici e comprenderne lo strettissimo legame con la cultura. Come, infatti, esiste una psico-plasticità – ossia una duttilità della psiche umana ai meccanismi naturali – così esiste una neuroplasticità – cioè un adattamento dei meccanismi cerebrali alle circostanze e alle situazioni che la vita ci presenta.

Inoltre l'etica sessuale cristiana dovrebbe apprendere qualcosa anche dalla tanto avversata teoria del genere. Sebbene nelle sue manifestazioni più ideologiche essa abbia cercato di scompigliare il genere sessuale, attribuendo al soggetto assoluta arbitrarietà nella scelta della propria identità e ruolo di genere, questa corrente di pensiero ci ha insegnato che realmente il desiderio sessuale può assumere una notevole poliedricità.

Infine parlare di desiderio come «mancanza di essere» che muove l'esistenza umana dovrebbe aiutarci a comprendere la pervasività del desiderio sessuale nella vita dell'uomo. Esso non può essere più concepito come mero bisogno di unione carnale, ma come esperienza di realizzazione di sé attraverso l'unione con quell'altro essere di cui avverto la mancanza. Dovremmo forse ammettere, con Recalcati, che «non esiste l'amore per la vita, non esiste l'amore per l'amore. L'amore è sempre amore di un particolare, è sempre amore di un nome proprio, è sempre amore per un nome vincolato a un corpo».

PREGHIERA

(R. Laurita)

*Ogni volta, Gesù,
che arrivo a Cafarnao,
il racconto del vangelo di oggi
mi si presenta davanti
nel percorso che collega
l'antica sinagoga
del primo secolo
alla piccola casa di Pietro.
E scopro la bellezza e la forza
dei gesti semplici
compiuti da te quel giorno.
Tu sei venuto proprio
per entrare
nelle nostre case,
nei luoghi abituali
di questa nostra esistenza,
segnati dalla nostra povertà
e da tutte le nostre malattie,
da ciò che ci paralizza,
ci rende infermi,
ci trattiene a letto,
dalle nostre febbri
la cui origine rimane
spesso ignota.
Tu sei venuto
per avvicinarti a noi
a costo di sporcarti
con la nostra impurità,
col nostro peccato.
E le tue intenzioni
emergono subito
dal gesto che compii
con naturalezza:
ci prendi per mano
per farci alzare.
Non ci abbandoni a
i nostri mali
ma ci afferi per salvarci,
per rimetterci in piedi,
facendoci ritrovare
la nostra dignità,
le nostre forze,
la nostra voglia di vivere.
È un gesto di risurrezione,
è un'offerta di amore
che ci trasforma nel profondo.
E qual è il segno
di quanto è accaduto?
Che scopriamo quanto sia
bello servire..*



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 6
7 FEBBRAIO 2021

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

Un senza fissa dimora...



«ANDIAMOCENE ALTROVE PERCHÉ IO
PREDICHI ANCHE LA». Mc 1,38

La febbre la lascio ...

Con la guarigione della suocera di Pietro - immagine che potrebbe strappare anche un mezzo sorriso, per motivi di pregiudizio comune sul cattivo rapporto tra una suocera e un genero o per la “banalità” della guarigione operata dal Signore (non si tratta della cecità, o di una malattia molto grave, ma della febbre) – celebriamo la Parola di questa Domenica quinta del tempo Ordinario. Cosa può esserci di importante per la nostra riflessione sulla parola di Dio? Marco con un artificio letterario ce lo dice subito. Passata la febbre, “la donna si mette subito a servizio delle discepole e del Signore”. La malattia era il torpore del cuore, l'apatia dell'anima, l'indolenza che fa perdere la gioia del dono, il gusto di una vita di relazioni e di comunione.

In piena notte ... al tramonto del sole ...! Con queste parole l'evangelista dà inizio alla seconda parte della pericope evangelica tutta incentrata sulla missione ampia, generosa, smisuratamente impegnata di Cristo tutto proteso sulle malattie, infermità, ossessioni e tugionie dell'umanità. Umanamente è a pezzi un uomo che dopo una giornata intensa, dopo il tramonto, si dedica ancora indefessamente a prendersi cura di chi è ferito dalla vita. Ecco il cuore di questo brano evangelico: mai le porte di Dio sono chiuse; la grazia del Signore è un “ospedale da campo” (Papa Francesco) sempre aperto, disponibile per chiunque e in qualsiasi momento dell'esistenza.

Se Dio è dalla parte della umana debolezza, è altret-

tanto vero che noi non sempre siamo capaci di fare uso della sua bontà per diventare discepoli, ma quasi vorremmo prendere possesso della infinita misericordia di Gesù. Ecco che l'epilogo dell'icona evangelica ci mostra la libertà interiore del Messia: mentre tutti lo cercano avidamente, egli si reca in altri villaggi. Non per evitare la gente. Non per fuggire dalla sua missione, ma perché chi vuole incontrarlo deve necessariamente porsi in cammino. Il Figlio dell'uomo è un senza fissa dimora terrena, perché vuole dimorare stabilmente dentro il profondo dell'uomo.

Fratelli, sorelle!

Nella vita cristiana siamo dei camminatori o delle donne e degli uomini adagiati nel letto della pigrizia, bloccati dalla febbre dell'accidia?

C'è sete in noi di transumanza e itinerari di libertà?

C'è fame di Dio o solo delle 'opere' di Dio?

Si apra il cuore alla chiamata di chi ha messo dentro di noi una sorgente sempre fresca di vita piena e gioiosa; si scoprano le coperte calde sotto cui ci rifugiamo nel peccato e nel vuoto interiore; cadano le maschere della tristezza spirituale e cerchiamo Dio uscendo da noi stessi ...

... e Lo ritroveremo non più fuori, ma dentro di noi, dove batte il cuore!

Buona Domenica,
don Domenico Savio

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 7 FEBBRAIO V DOMENICA TEMPO ORDINARIO Gb 7,1-4.6-7; Sal 146; 1Cor 9,16-19.22-23; Mc 1,29-39 <i>Risanaci, Signore, Dio della vita</i>	Lascia dormire il futuro come si merita. Se lo si sveglia prima del tempo si ottiene un presente assonnato. (Kafka)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 -19,00
LUNEDÌ 8 FEBBRAIO S. Girolamo Emiliani – S. Giuseppina Bakhita – mf Gen 1,1-19; Sal 103; Mc 6,53-56 <i>Gioisca il Signore per tutte le sue creature</i>	Se tu pagare come dici tu, io lavorare come dico io. Se tu pagare come dico io, io lavorare come dici tu. (antico proverbio cinese)	ore 18,30: S. Rosario meditato animato dall'UNITALSI ore 19,00: S. Messa – I anniversario +TERESA (DILEO) ore 19,30: Incontro Ministri Straordinari della Comunione
MARTEDÌ 9 FEBBRAIO Gen 1,20 - 2,4a; Sal 8; Mc 7,1-13 <i>O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!</i>	Ognuno è come il cielo l'ha fatto, e qualche volta molto peggio. (Cervantes)	ore 18,30: S. Rosario meditato animato dall'UNITALSI ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MARIA (BRESCIA)
MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO S. Scolastica – memoria Gen 2,4b-9.15-17; Sal 103; Mc 7,14-23 <i>Benedici il Signore, anima mia!</i>	Accendiamo il presente per illuminare il futuro. (spot pubblicitario ENEL)	ore 18,30: S. Rosario meditato animato dall'UNITALSI ore 19,00: S. Messa – I anniversario +MARIA E PASQUALE
GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO B. V. Maria di Lourdes – m.f. Gen 2,18-25; Sal 127; Mc 7,24-30 <i>Beato chi teme il Signore</i>	Esperienza è il nome che ciascuno da ai suoi errori. (Wilde)	ore 18,30: S. Rosario meditato animato dall'UNITALSI ore 19,00: S. Messa in onore della B. V. Maria di Lourdes animato dall'UNITALSI Adorazione Eucaristica
VENEDÌ 12 FEBBRAIO Gen 3,1-8; Sal 31; Mc 7,31-37 <i>Beato l'uomo a cui è tolta la colpa</i>	Prima di aprire la bocca, ricordarsi di attivare il cervello. (Mario Metri)	IV VENERDÌ DELLA PIETA Ore 08,30: S. Messa ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +CARMELA (CAPRIOLI) ore 20,00: Incontro fidanzati ore 20,00: Incontro giovani e giovanissimi
SABATO 13 FEBBRAIO Gen 3,9-24; Sal 89; Mc 8,1-10 <i>Signore, tu sei stato per noi un rifugio, di generazione in generazione</i>	Il nervo ottico conduce le idee luminose al cervello.	Ore 15,30: Incontro ragazzi di IV elementare (Oratorio) Ore 17,30: Incontro ragazzi di III media (parrocchia) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GIUSEPPINA (RINELLI)
DOMENICA 14 FEBBRAIO VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Lv 13,1-2.45-46; Sal 31; 1Cor 10.31-11,1; Mc 1,40-45 <i>Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia</i>	La televisione è un'invenzione che vi permette di farvi divertire nel vostro soggiorno da gente che non vorreste avere in casa.	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di NAPOLITANO RAFFAELE

I RACCONTI DEL GUFO

ARMONIA DI VITA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

Desiderando stimolare il suo bambino, affinché progredisse, nello studio del pianoforte, una madre portò il suo ragazzino, a un Concerto del grandissimo Paderewski...

Appena preso posto, la madre vide un'amica, due file più dietro, in platea, e andò a salutarla! Il piccolo, già impaziente per l'attesa, si alzò, e cominciò a vagare, nel teatro, finché giunse a una porta, su cui era scritto: «Vietato, entrare!». Quando le luci si abbassarono, e il Concerto stava per cominciare, la madre ritornò al suo posto, e scoprì che il figlio era scomparso...

Inquieti, lo cercava con gli occhi, quando il sipario si aprì, e le luci caddero su un impressionante pianoforte, al centro della scena! Terrorizzata, la madre vide suo figlio, seduto al pianoforte, mentre, tranquillamente, suonava le note di «Fra Martino Campanaro»... In quel momento, il «Maestro» fece la sua entrata; rapidamente, andò al piano, e sussurrò, all'orecchio del bimbo: «Non fermarti: continua a suonare!». Seduto, al fianco del bambino, Paderewski tese la sinistra, e cominciò a suonare l'accompagnamento... Poi, mise il braccio destro, attorno al bimbo, e sviluppò, sulla musica, un bell'arrangiamento! Assieme, il vecchio Maestro, e il giovane allievo, trasformarono una situazione imbarazzante, in

una esibizione, meravigliosamente creativa! "Capita proprio così, quando uno è con Dio! Quanto possiamo ottenere, per conto nostro, e facendo del nostro meglio, offre il risultato di una musica graziosa, e fluida... Con le mani del Maestro, le opere, della nostra vita, diventano eccezionali! La prossima volta, che vuoi realizzare qualcosa, di importante (lo puoi, ogni giorno...), stai attento! Potrai ascoltare la voce del Maestro, mentre sussurra, al tuo orecchio: «Non fermarti: continua a suonare!». Sentirai le sue braccia amoroze, attorno a te! E scoprirai, che le sue forti mani vogliono suonare, con te, il Concerto, di una vita meravigliosa...".

Le ragioni dei una crisi nell'eclissi di partiti

di Franco Monaco

Gli italiani (ma anche gli europei), afflitti da ben altri e concreti problemi, hanno assistito increduli e sgomenti all'apertura di una crisi di governo nel bel mezzo di un'emergenza sanitaria ed economica senza precedenti e nella stretta decisiva del varo del piano con il quale il nostro Paese dovrebbe ottenere oltre 200 miliardi di risorse europee grazie alle quali propiziare la ripartenza. Un'occasione storica, un treno che passa ora e mai più. Dunque, una crisi sconcertante, scellerata, suicida. Non però, come usa dire, inspiegabile. Anzi, spiegabilissima nella logica della politica intesa come lotta di potere. Attore protagonista, Renzi. Dopo lunghe settimane di sistemato logoramento del governo Conte, paradossalmente da lui voluto. Egli dapprima ha appuntato le sue critiche sulla bozza (sottolineo: solo la bozza) del piano italiano per il Recovery Fund, poi abbondantemente integrato e corretto nella direzione suggerita da lui e da altri, ma poi, a seguire, ha sollevato una valanga di questioni, nella logica incrementale del "più uno" ogni giorno. Questioni spesso eccentriche e accuratamente scelte tra le più divisive della maggioranza. In un crescendo iperbolico, Renzi si è spinto sino a dipingere Conte come un despota, un emulo di Salvini incline a intestarsi pieni poteri. Come non bastasse, significativo il metodo: un mese e più di bombardamento mediatico, anziché la leale discussione ai tavoli della maggioranza della quale Italia Viva faceva parte. Con lo stuচেvole tormentone delle dimissioni di due ministre usate come pedine

di un gioco di potere.

Tutti gli osservatori, alleati e avversari, hanno perfettamente inteso il carattere strumentale e pretestuoso della polemica. Offende la comune intelligenza dare a credere che a determinare la crisi siano state questioni di merito. Vero bersaglio: il premier Conte, ma anche Zingaretti. Per una ragione tutta politica: il partitino di Renzi, Italia Viva, non è decollato; i sondaggi lo danno tra il 2 e il 3 per cento; Conte gode di un discreto consenso di opinione che potrebbe un giorno capitalizzare proprio in quell'area politica centrale cui ambisce di insediarsi Renzi, ma soprattutto – questo il punto cruciale – Conte rappresenta oggi il punto di equilibrio dell'attuale maggioranza e domani il perno dell'asse tra i due partiti Pd e M5S sui quali costruire lo schieramento alternativo alla destra sovranista oggi largamente favorita. In un quadro che ripristini un sano bipolarismo, una competizione aperta, senza la quale l'esito è già scritto: una vittoria a mani basse della nostra destra trumpiana. Obiettivo di Renzi è disarticolare tale incipiente bipolarismo, con la speranza di dischiudere così a se stesso, oggi ai margini, un nuovo protagonismo. Con lucido cinismo, coltivato da lontano, sin dal tempo della scissione a freddo con la quale ha sottratto un manipolo di parlamentari eletti nel Pd, Renzi ha fatto leva su tre elementi: 1) sulla rassicurazione data ai suoi seguaci che, complice l'emergenza, non si sarebbe andati a elezioni che li metterebbero fuori dal Parlamento; 2) sull'affidamento cir-

ca la presa tuttora da lui esercitata su una parte cospicua dei parlamentari del Pd da lui stesso a suo tempo nominativamente selezionati, con il proposito, in parte riuscito, di dividere e umiliare il Pd, a cominciare dalla leadership di Zingaretti che ha scommesso sull'alleanza strategica Pd-M5S; 3) e dunque sul potere di ricatto assicuratosi dai numeri riscati della maggioranza al Senato. Una logica spregiudicata alla Ghino di Tacco ma, insieme, lucida. Tutt'altro che inspiegabile. Va detto che a questa politica corsara il varco è aperto dalla debolezza e dalle contraddizioni delle due formazioni cardine della maggioranza: il M5S con la sua identità irrisolta, la sua condizione acefala e le sue convulsioni interne; e il Pd con la sua confederazione di cordate personali, una leadership ostaggio del retaggio renziano e, conseguentemente, una linea incerta e ondivaga.

Scrivo queste note a crisi in corso. Non so come se ne uscirà. Prendendo le distanze dalla cronaca avvilente della politica politicante che ha contraddistinto la crisi e il suo svolgimento, merita solo menzionare il serio problema alla radice: quello dello sfarinamento del panorama politico a motivo dell'eclissi di partiti degni di questo nome. Esso non giustifica l'immoralità dei singoli, ma spiega le patologie del sistema e il degrado della qualità della politica, che aprono la strada a mediocri ed effimere avventure personali.

La politica sospesa

di Marcello Neri

Il compiacimento con cui Matteo Renzi ha accolto le parole del presidente della Repubblica, a termine del colloquio in cui Roberto Fico rimetteva nelle sue mani il mandato esploratorio che gli aveva affidato la scorsa settimana – constatando l'impossibilità di dare corpo a una maggioranza tra le ex forze di governo – stona non poco con le gravi parole di Mattarella che si è visto costretto a sospendere letteralmente la politica italiana per assicurarle un governo (convocando Mario Draghi per la giornata di domani).

La necessità drammaticamente reale, più che istituzionale, di un governo dichiarato non politico sigilla l'insipienza politica di chi questa crisi l'ha voluta e la debolezza di coloro che si sono barcamenati fino all'ultimo per risolverla in maniera parlamentare. A chi ha governato fino a ora va quantomeno reso il merito di aver traghettato il paese in un'ora per la quale nessuno era preparato – né politici, né tecnici, né scienziati. E di aver tenuto il conflitto tra le varie anime del paese all'interno del suo quadro proprio, quello politico appunto che trova nel Parlamento il suo punto di composizione.

Ma proprio questa è stata la minaccia per cui Renzi ha fatto saltare il banco – nella speranza, ora, di incassare alle prossime elezioni gli eventuali dividendi che risulteranno dall'operato di un governo Draghi. Meglio consegnare il paese alla politica sospesa che rimanere sul piano della politica come arte del potere e del compromesso. Chi agisce così è figlio

di una politica minore, anzi quasi perversa ben oltre ogni cinismo (e insieme a lui tutti quelli che questa sera hanno tirato un sospiro di sollievo alle parole di Mattarella che contellavano le ragioni per cui non si può andare a votare e per cui ci vuole un governo pienamente operativo a livello costituzionale).

Non è detto che un governo di alto profilo (non politico) faccia meglio di uno politicamente abbozzato e slabbrato – non lo è perché la mediazione politica è ciò che orienta le competenze tecniche e interloquisce con la cittadinanza – pagando tutti i costi che questo comporta. Competenze che chiedono di essere moderate, anche se questo significa pagare prezzi alti in termini di efficienza. Così è stato fino a oggi in Italia, da domani non lo sarà più. Non dimentichiamo cosa vuol dire un governo che non deve rendere conto ai cittadini, ma solo rispondere all'appello del presidente della Repubblica. Per aver consegnato il paese a questo stato delle cose non ci si può vantare in nessun modo.

Non è che in altri paesi europei la mediazione politica nel compito di governo abbia dato risultati straordinariamente più brillanti di quelli ottenuti dalla ciurma politicamente raffazzonata del governo Conte (e istituzionalmente un po' ignorante in alcuni suoi soggetti). Problemi ne hanno anche loro, ma è solo la nostra politica che si è votata alla propria sospensione – e qui, sì, siamo davvero difficili da comprendere per le altre amministrazioni europee.

Ma certo, da chi scambia l'Arabia Saudita di oggi con la Firenze del rinascimento europeo, non ci si può attendere poi molto di più – con buona pace di Macchiavelli che della politica come gestione del conflitto fu l'inventore (ammesso che Renzi l'abbia mai letto e, soprattutto, capito).